CRONACHE BOLOGNESI

ANNO 6 - NUMERO 26 (255) -13 GIUGNO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il calendario della

Serie A 2025/26

Giornata 1
Atalanta-Pisa
Cagliari-Fiorentina
Como-Lazio
Genoa-Lecce
Inter-Torino
Juventus-Parma
Milan-Cremonese
Roma-Bologna
Sassuolo-Napoli
Udinese-Verona

Giornata 2
Bologna-Como
Cremonese-Sassuolo
Genoa-Juventus
Inter-Udinese
Lazio-Verona
Lecce-Milan
Napoli-Cagliari
Parma-Atalanta
Pisa-Roma
Torino-Fiorentina

Giornata 3
Atalanta-Lecce
Cagliari-Parma
Como-Genoa
Fiorentina-Napoli
Juventus-Inter
Milan-Bologna
Pisa-Udinese
Roma-Torino
Sassuolo-Lazio
Verona-Cremonese

Giornata 4
Bologna-Genoa
Cremonese-Parma
Fiorentina-Como
Inter-Sassuolo
Lazio-Roma
Lecce-Cagliari
Napoli-Pisa
Torino-Atalanta
Udinese-Milan
Verona-Juventus

Giornata 5
Cagliari-Inter
Como-Cremonese
Genoa-Lazio
Juventus-Atalanta
Lecce-Bologna
Milan-Napoli
Parma-Torino
Pisa-Fiorentina
Roma-Verona
Sassuolo-Udinese

Giornata 6
Atalanta-Como
Bologna-Pisa
Fiorentina-Roma
Inter-Cremonese
Juventus-Milan
Lazio-Torino
Napoli-Genoa
Parma-Lecce
Udinese-Cagliari
Verona-Sassuolo

Giornata 7
Atalanta-Lazio
Cagliari-Bologna
Como-Juventus
Cremonese-Udinese
Genoa-Parma
Lecce-Sassuolo
Milan-Fiorentina
Pisa-Verona
Roma-Inter
Torino-Napoli

Giornata 8
Cremonese-Atalanta
Fiorentina-Bologna
Lazio-Juventus
Milan-Pisa
Napoli-Inter
Parma-Como
Sassuolo-Roma
Torino-Genoa
Udinese-Lecce
Verona-Cagliari

Giornata 9
Atalanta-Milan
Bologna-Torino
Cagliari-Sassuolo
Como-Verona
Genoa-Cremonese
Inter-Fiorentina
Juventus-Udinese
Lecce-Napoli
Pisa-Lazio
Roma-Parma

Giornata 10
Cremonese-Juventus
Fiorentina-Lecce
Lazio-Cagliari
Milan-Roma
Napoli-Como
Parma-Bologna
Sassuolo-Genoa
Torino-Pisa
Udinese-Atalanta
Verona-Inter

Giornata 11
Atalanta-Sassuolo
Bologna-Napoli
Como-Cagliari
Genoa-Fiorentina
Inter-Lazio
Juventus-Torino
Lecce-Verona
Parma-Milan
Pisa-Cremonese
Roma-Udinese

Giornata 12
Cagliari-Genoa
Cremonese-Roma
Fiorentina-Juventus
Inter-Milan
Lazio-Lecce
Napoli-Atalanta
Sassuolo-Pisa
Torino-Como
Udinese-Bologna
Verona-Parma

Giornata 13
Atalanta-Fiorentina
Bologna-Cremonese
Como-Sassuolo
Genoa-Verona
Juventus-Cagliari
Lecce-Torino
Milan-Lazio
Parma-Udinese
Pisa-Inter
Roma-Napoli

Giornata 14
Cagliari-Roma
Cremonese-Lecce
Inter-Como
Lazio-Bologna
Napoli-Juventus
Pisa-Parma
Sassuolo-Fiorentina
Torino-Milan
Udinese-Genoa
Verona-Atalanta

Giornata 15
Atalanta-Cagliari
Bologna-Juventus
Fiorentina-Verona
Genoa-Inter
Lecce-Pisa
Milan-Sassuolo
Parma-Lazio
Roma-Como
Torino-Cremonese
Udinese-Napoli

Giornata 16
Cagliari-Pisa
Como-Milan
Fiorentina-Udinese
Genoa-Atalanta
Inter-Lecce
Juventus-Roma
Lazio-Cremonese
Napoli-Parma
Sassuolo-Torino
Verona-Bologna

Giornata 17
Atalanta-Inter
Bologna-Sassuolo
Cremonese-Napoli
Lecce-Como
Milan-Verona
Parma-Fiorentina
Pisa-Juventus
Roma-Genoa
Torino-Cagliari
Udinese-Lazio

Giornata 18
Atalanta-Roma
Cagliari-Milan
Como-Udinese
Fiorentina-Cremonese
Genoa-Pisa
Inter-Bologna
Juventus-Lecce
Lazio-Napoli
Sassuolo-Parma
Verona-Torino

Giornata 19
Bologna-Atalanta
Cremonese-Cagliari
Lazio-Fiorentina
Lecce-Roma
Milan-Genoa
Napoli-Verona
Parma-Inter
Pisa-Como
Sassuolo-Juventus
Torino-Udinese

Giornata 20
Atalanta-Torino
Como-Bologna
Fiorentina-Milan
Genoa-Cagliari
Inter-Napoli
Juventus-Cremonese
Lecce-Parma
Roma-Sassuolo
Udinese-Pisa
Verona-Lazio

Giornata 21
Bologna-Fiorentina
Cagliari-Juventus
Cremonese-Verona
Lazio-Como
Milan-Lecce
Napoli-Sassuolo
Parma-Genoa
Pisa-Atalanta
Torino-Roma
Udinese-Inter

Giornata 22
Atalanta-Parma
Como-Torino
Fiorentina-Cagliari
Genoa-Bologna
Inter-Pisa
Juventus-Napoli
Lecce-Lazio
Roma-Milan
Sassuolo-Cremonese
Verona-Udinese

Giornata 23
Bologna-Milan
Cagliari-Verona
Como-Atalanta
Cremonese-Inter
Lazio-Genoa
Napoli-Fiorentina
Parma-Juventus
Pisa-Sassuolo
Torino-Lecce
Udinese-Roma

Giornata 24
Atalanta-Cremonese
Bologna-Parma
Fiorentina-Torino
Genoa-Napoli
Juventus-Lazio
Lecce-Udinese
Milan-Como
Roma-Cagliari
Sassuolo-Inter
Verona-Pisa

Giornata 25
Cagliari-Lecce
Como-Fiorentina
Cremonese-Genoa
Inter-Juventus
Lazio-Atalanta
Napoli-Roma
Parma-Verona
Pisa-Milan
Torino-Bologna
Udinese-Sassuolo

Giornata 26
Atalanta-Napoli
Bologna-Udinese
Cagliari-Lazio
Fiorentina-Pisa
Genoa-Torino
Juventus-Como
Lecce-Inter
Milan-Parma
Roma-Cremonese
Sassuolo-Verona

Giornata 27
Como-Lecce
Cremonese-Milan
Inter-Genoa
Parma-Cagliari
Pisa-Bologna
Roma-Juventus
Sassuolo-Atalanta
Torino-Lazio
Udinese-Fiorentina
Verona-Napoli

Giornata 28
Atalanta-Udinese
Bologna-Verona
Cagliari-Como
Fiorentina-Parma
Genoa-Roma
Juventus-Pisa
Lazio-Sassuolo
Lecce-Cremonese
Milan-Inter
Napoli-Torino

Giornata 29
Como-Roma
Cremonese-Fiorentina
Inter-Atalanta
Lazio-Milan
Napoli-Lecce
Pisa-Cagliari
Sassuolo-Bologna
Torino-Parma
Udinese-Juventus
Verona-Genoa

Giornata 30
Atalanta-Verona
Bologna-Lazio
Cagliari-Napoli
Como-Pisa
Fiorentina-Inter
Genoa-Udinese
Juventus-Sassuolo
Milan-Torino
Parma-Cremonese
Roma-Lecce

Giornata 31
Cremonese-Bologna
Inter-Roma
Juventus-Genoa
Lazio-Parma
Lecce-Atalanta
Napoli-Milan
Pisa-Torino
Sassuolo-Cagliari
Udinese-Como
Verona-Fiorentina

Giornata 32
Atalanta-Juventus
Bologna-Lecce
Cagliari-Cremonese
Como-Inter
Fiorentina-Lazio
Genoa-Sassuolo
Milan-Udinese
Parma-Napoli
Roma-Pisa
Torino-Verona

Credit Photo Bologna F.C.

Credit Photo Bologna F.C.

Giornata 33

Cremonese-Torino
Inter-Cagliari
Juventus-Bologna
Lecce-Fiorentina
Napoli-Lazio
Pisa-Genoa
Roma-Atalanta
Sassuolo-Como
Udinese-Parma
Verona-Milan

Giornata 34

Bologna-Roma
Cagliari-Atalanta
Fiorentina-Sassuolo
Genoa-Como
Lazio-Udinese
Milan-Juventus
Napoli-Cremonese
Parma-Pisa
Torino-Inter
Verona-Lecce

Giornata 35

Atalanta-Genoa
Bologna-Cagliari
Como-Napoli
Cremonese-Lazio
Inter-Parma
Juventus-Verona
Pisa-Lecce
Roma-Fiorentina
Sassuolo-Milan
Udinese-Torino

Giornata 36

Cagliari-Udinese
Cremonese-Pisa
Fiorentina-Genoa
Lazio-Inter
Lecce-Juventus
Milan-Atalanta
Napoli-Bologna
Parma-Roma
Torino-Sassuolo
Verona-Como

Giornata 37

Atalanta-Bologna
Cagliari-Torino
Como-Parma
Genoa-Milan
Inter-Verona
Juventus-Fiorentina
Pisa-Napoli
Roma-Lazio
Sassuolo-Lecce
Udinese-Cremonese

Giornata 38

Bologna-Inter
Cremonese-Como
Fiorentina-Atalanta
Lazio-Pisa
Lecce-Genoa
Milan-Cagliari
Napoli-Udinese
Parma-Sassuolo
Torino-Juventus
Verona-Roma

IL CALCIO CHE... VALE
TOMMASO LAMI

Abbiamo incontrato Tommaso Lami, ex calciatore del settore giovanile del Bologna, per farci raccontare dall'interno la straordinaria ascesa del club rossoblù.
Il suo percorso, iniziato proprio con la maglia del Bologna dall'Under 13 all'Under 17, è poi proseguito con le esperienze in prestito a Carpi e Reggiana nei campionati Primavera 3 e 2.
Successivamente, ha intrapreso una nuova avventura negli Stati Uniti: dopo tre anni alla Northern Michigan University, si è appena trasferito nella prestigiosa Division 1 per giocare con la George Washington University.
Cresciuto indossando la maglia della sua città e oggi protagonista del calcio universitario americano, Lami offre una prospettiva unica sui fattori che hanno portato alla storica qualificazione in Champions League, analizzando le sfide future, le strategie di mercato e il complesso rapporto tra la squadra e i talenti cresciuti in casa.

Per iniziare, presentati ai nostri lettori: chi è Tommaso Lami?
"Ciao, sono Tommaso Lami, nato a Bologna il 30 settembre 2003. Ho giocato nel Bologna dai 13 ai 18 anni, completando tutto il percorso giovanile fino all'anno della Primavera, prima di trasferirmi in America per un'esperienza di gioco."

Dopo anni passati a lottare per la salvezza in Serie A, il Bologna ha compiuto un'impresa storica, qualificandosi per la Champions League. Come è stato possibile un salto così incredibile?
Si è trattato di investimenti, di una gestione oculata del mercato, di un allenatore capace o di un mix di tutti questi elementi?
"Io ho notato un cambio drastico da quando Saputo ha preso il Bologna. Non solo a livello monetario ma anche per quanto riguarda l'entusiasmo dello staff, dei giocatori, delle giovanili. Alla guida di Guaraldi la situazione non era la stessa.
Grazie alle infrastrutture studiate ai minimi dettagli, Saputo ha creato un ambiente meraviglioso dove ragazzi di annate diverse si ritrovano ogni giorno a chiacchierare di calcio e non solo. Questo ha creato le basi per un progetto di successo. Poi l'arrivo di Sartori ha dato il via a una squadra competitiva grazie ad acquisti mirati al progetto. Non è stato un caso che il Bologna sia andato in Champions, perché come si è visto anche quest'anno, è proprio una squadra forte e competitiva. Un misto di giocatori di esperienza e giocatori che amano questo sport.
In un mondo pieno di persone che guardano al salario, avere gente come Beukema,

Ferguson, che lottano per la maglia come se fossero nati in Piazza Maggiore è qualcosa di emozionante."

Dopo la recente conquista della Coppa Italia, che ha proiettato il Bologna direttamente in Europa League, questa competizione, con Vincenzo Italiano alla guida, sarà più "abbordabile" per i rossoblù, specialmente dopo la precedente esperienza in Champions League?
"Io penso che in questo momento storico, anche l'anno scorso, l'Europa League avrebbe creato un cammino più lineare per il progetto del Bologna. È stata un'emozione unica vedere il Bologna in Champions, ma passare da niente a tutto in un attimo può destabilizzare, soprattutto una rosa composta da giocatori ancora molto giovani.
Quest'anno poi penso che l'Europa League abbia squadre meno blasonate rispetto agli anni passati, che vedevano club come Barcellona, Borussia Dortmund o Manchester United. Quindi ci potrebbe essere una possibilità anche per il nostro Bologna."

Con il calciomercato estivo 2025 alle porte, il DS Sartori si trova di fronte alla sfida di mantenere la squadra competitiva a livello europeo.
Nonostante i contratti, le "sirene" di club più blasonati potrebbero attrarre i migliori talenti. Quali giocatori sono assolutamente indispensabili per proseguire la crescita del Bologna?
"Io sono dell'idea che in una squadra come il Bologna, la quale gioca bene insieme e ruota i suoi giocatori stravolgendo le idee avversarie, non ci siano giocatori incedibili. Sartori ha dimostrato che anche vendendo perni come Calafiori e Zirkzee è riuscito a portare a casa una coppa che non si vedeva da 50 anni. Sartori ha la capacità di vedere qualità e potenzialità in giocatori che non conosce nessuno.
Personalmente ho una forte stima verso Ndoye e Ferguson, per me loro sono fondamentali, ma in molte partite Italiano ha dimostrato di avere tanti assi nella manica per dare fastidio anche senza di loro.
Anche con l'Atalanta, l'anno della Champions, Sartori non fece tanti acquisti, a differenza dell'anno dopo quando iniziò a fare investimenti più importanti. Spero che accada anche col Bologna, perché non vedo il motivo per non continuare questa storia bellissima intitolata Bologna."

Il nuovo calendario di Serie A 2025/26 riserva al Bologna un inizio subito intenso: Roma (trasferta), Como (casa), Milan (trasferta).

Considerando che Italiano è alla sua seconda stagione, questo avvio così impegnativo può rappresentare un vantaggio o un ostacolo?

"Io credo che sia meglio trovarsi partite complicate prima degli impegni europei e di coppa. Giocando una partita a settimana i giocatori sono più freschi e possono dare il meglio.

La Roma la vedo un po' più ostica, conoscendo Gasperini e i suoi allenamenti intensi precampionato; li preparerà molto fisicamente e a parer mio avrà un inizio importante.

Fortunatamente il Bologna ha un allenatore bravo a comprendere le partite e gli scontri diretti, e non lo dico io, ma lo dicono le quattro finali in quattro anni che ha disputato.

I tornei come la Coppa Italia e la Conference League sono un insieme di scontri diretti con risultati secchi, e se un allenatore si ritrova in questa posizione ogni anno, vuol dire che sa come gestire queste situazioni."

Il percorso di Federico Ravaglia e Tommaso Corazza a Bologna solleva un interrogativo: quanto è difficile per un calciatore nato e cresciuto nella propria città affermarsi nella squadra del cuore?

Sembra quasi un'impresa impossibile, un limite culturale del calcio italiano o una conseguenza del sistema?

"Io ho vissuto personalmente questo cambiamento drastico da parte delle società italiane di cercare talenti altrove invece di coltivare i propri.

Quando giocavo al Bologna, eravamo due terzi di Bologna e dintorni, il resto erano ragazzi in convitto o stranieri. Comprendo che si voglia una squadra competitiva, ma credo anche che in certe situazioni ci sia bisogno di persone che non giocano solo per se stesse, ma anche per la maglia, in quanto nate e cresciute qua.

Un esempio lampante è stato quando, da quando ho messo piede al Bologna, non abbiamo mai perso un derby contro la Spal.

Il mio ultimo anno il mister decise di schierare una formazione composta solo da giocatori non cresciuti nelle giovanili, risultando nella prima sconfitta in un derby, che ho visto dalla panchina.

Quello dopo è iniziato uguale e a fine primo tempo siamo entrati noi 'vecchi' e abbiamo recuperato una partita che ci avrebbe aiutato nella lotta playoff.

Non è facile fare scelte in un settore giovanile, però credo che la colpa non sia solo loro ma del sistema. Mi fa male guardare la Nazionale in questo modo.

Il nostro campionato è composto da squadre quasi totalmente straniere. E se i calciatori italiani non giocano in Italia, dove devono giocare?

È dal 2014 che non vedo l'Italia ai Mondiali, e non parlo di avere una squadra che contenda la coppa, ma di non riuscire nemmeno a qualificarsi. A parer mio, una semplice regola che imponga di far giocare un numero minimo di italiani per squadra potrebbe essere l'inizio per un futuro basato sul crescere invece che sul comprare.

Un futuro dove essere italiano sia un pregio e non un difetto."

Valentina Cristiani

LO SAPEVI CHE .....

Biografia di Ray Charles

dal web

Ray Charles, *The genius*, ribattezzato così ai suoi esordi, nasce il 23 settembre del 1930 ad Albany, in Georgia, negli anni della Grande Depressione.
All'etò di cinque anni inizia ad accusare gravi problemi alla vista per diventare poi cieco a sette anni. In seguito viene accettato come "indigente" alla St. Augustine's, la scuola per non vedenti della Florida, qui impara a scrivere e a leggere in Braille e sviluppa il suo grande talento musicale, scopre il legame tra la matematica e la musica, impara a comporre e ad arrangiare pezzi. Il suo soggiorno alla St. Augustine's termina alla morte della madre e in quel momento inizia la sua vita come musicista in giro per i locali della Florida. Dopo alcune esperienze con delle band, scopre la sua vocazione da solista, sullo stile di Nat "King" Cole e decide di lasciare la Florida, chiedendo ad un amico di trovargli sulla cartina la città più lontana: Seattle. Qui Ray diventa ben presto celebre nei locali del posto. Da Seattle parte poi alla volta di Los Angeles per la sua prima registrazione da professionista e sempre a Seattle fonda nel 1947 il "McSon Trio", la prima "black band" ad avere uno show televisivo tutto per sé, con cui Ray Charles dimostra immediatamente il suo straordinario talento vocale, capace di interpretare quasiasi pezzo con uno stile unico e inconfondibile. Nel 1949 incide il primo disco, *Confession Blues* e nel 1954 il pezzo "I got the woman" segna il suo grande successo, rappresentando un importante mutamento nella storia della Black Music, con uno stile che lo avvicina molto al mondo del jazz e dell'improvvisazione. Gli anni Sessanta lo consacrano leggenda musicale, i pezzi "Georgia" e "Born to Lose" scalano le vette di tutte le classifiche e nel 1960 è la volta del primo tour europeo, che ripeterà almeno una volta all'anno, ad eccezione del 1965. Nel 1962, insieme al suo manager e amico Loe Adams, crea a Los Angeles la sua "sede": un intero palazzo di uffici e studi di registrazione, la RPM International. Grazie a Ray Charles il Rhythm & blues, il jazz e il country acquistano fama internazionale. Ma intorno alla metà degli anni '60 Ray attraversa un periodo difficile, costelato di problemi fisici e guai con la legge a causa del consumo di droga pesante che aveva iniziato a fare anni prima a Seattle e a cui in questi anni cerca di porre fine. Nel 1980 il suo mito, mai del tutto tramontato, viene rilanciato dalla partecipazione al film di culto *Tle Blues Brothers*. Ma dopo questa breve parentesi felice "The genius" sparisce sia dai palcoscenici che dalle sale di registrazione, facendo solo brevi apparizioni per riproporre le perle del passato. Il 10 giugno del 2004, all'età di 73 anni, si spegne a Beverly Hills per una malattia al fegato.

A cura di Rosalba Angiuli

«Alla scoperta di sé stessi»

Mirko Castagno, 23 anni, uno scatto per trovare l'anima

Dal silenzio dei monti irpini al cuore pulsante di Imola. Mirko Castagno non è solo un giovane fotografo emergente: è un cercatore di storie, un ragazzo che ha scelto di mettere a fuoco la vita partendo da ciò che sfugge agli occhi di molti.
Con il suo progetto "Alla scoperta di sé stessi", racconta l'anima delle persone con un clic. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare la sua visione.

Mirko, partiamo dalle tue radici. Dove sei nato, e cosa ti ha portato fin qui?
Sono nato e cresciuto a Caposele, in provincia di Avellino. Una realtà di campagna, dove i ritmi sono lenti e si impara ad ascoltare. Ho frequentato il liceo scientifico, ma sentivo già dentro qualcosa che spingeva altrove. Ho sempre amato la comunicazione, così scelsi di fare l'università online scegliendo la facoltà di Scienze della comunicazione online. Ma fare tutto a distanza è stato frustrante quindi decisi di abbandonare dato che io avevo bisogno del contatto umano e dello scambio con altre persone.

E allora ti sei reinventato. Come è nata la passione per la fotografia?
Grazie a mia madre. Un giorno mi disse: "Perché non provi questo corso di fotografia?". Mi ci sono buttato quasi per gioco, e da lì è scattato qualcosa. All'inizio usavo il cellulare: cercavo dettagli, luci, scene che spesso sfuggono all'occhio umano. A casa, ovunque. Mi accorgevo che quegli scatti erano riflessi del mio stato d'animo.

Poi però arriva una chiamata da Imola…
Esatto. Un anno e mezzo fa mi chiamano per fare il postino a Imola. Era un contratto a tempo determinato di 3 mesi, ma io l'ho vissuto come un segno. Dopo tre mesi me lo rinnovano, ma dentro di me sapevo già che non era la mia strada. Così ho deciso di lasciare. Lasciato il postino ho scelto di lavorare come magazziniere per un po', giusto per ambientarmi. Ma il mio obiettivo era chiaro: lanciare il mio progetto fotografico.

E così nasce "Alla scoperta di sé stessi". Di cosa si tratta?
All'inizio erano domande su progetti di vita, costanza, realizzazione. Poi ho sentito il bisogno di scavare più a fondo: *Ti senti felice? Cos'è la felicità? Qual è il tuo sogno? Sei libero nella tua vita? Cosa vuoi fare della tua vita?*

È quasi un progetto psicologico…
In un certo senso sì. Anche perché ogni intervista finisce con una foto simbolo per ricordare la chiacchierata. Non è solo una posa: è un attimo congelato, che rappresenta un

momento autentico. Quelle foto sono come specchi, restano lì a ricordarti chi sei stato in quell'istante.

Perché proprio Imola?
Perché al mio paese non sarebbe stato possibile. Tutti si conoscono, c'è poca voglia di esporsi. Qui invece ho trovato volti nuovi, storie che valeva la pena raccontare. E poi c'è una dimensione urbana che per la mia fotografia è perfetta: strade ampie, contrasti, scene improvvise.

Oggi il tuo lavoro sta prendendo piede: ci racconti qualche tappa?
Da gennaio a oggi sono successe tante cose. Sono stato invitato a parlare della mia esperienza e della mia fotografia al Photo Show di Padova, collaboro ad oggi con RCE Foto e 2EMME Foto, due realtà importanti della vendita del mercato usato fotografico internazionale. In più realizzo contenuti per aziende e clienti vari. Ultimamente ho fotografato anche i festeggiamenti per la Coppa Italia del Bologna: pura adrenalina.

Hai anche una passione per i motori, vero?
Assolutamente si. A Imola ho avuto l'occasione di fotografare raduni di auto tuning, Formula 4 e GT3. C'è qualcosa di poetico anche nella velocità: fermare quel momento, coglierne l'essenza. Anche lì cerco emozione, non solo estetica.

Che tipo di fotografo sei?
Uno che cerca di non giudicare. Mi interessa raccontare, non estetizzare. Le mie foto sono luci e ombre, come la vita. A volte il soggetto è solo, altre volte immerso nel caos. Ma in ogni caso è vero. E io voglio la verità.

Prossimi progetti?
Stiamo lavorando a dei workshop per far conoscere il mio approccio. E poi, ovviamente, continuerò a seguire la community sui miei social: Instagram, TikTok, YouTube. Ogni giorno capisco qualcosa in più di cosa vogliono le persone e allora cerco di renderle felici e lasciargli un contenuto di valore.
"Ogni volto che incontro è un pezzo della mia storia. E ogni foto che scatto è una risposta alle domande di cui ancora ho bisogno di risolvere".

di Danilo Billi

ESONERATO SPALLETTI

L’esonero di Luciano Spalletti da c.t. della Nazionale Italiana

Credit Photo F.I.G.C.

Nella settimana appena trascorsa ci sono state due partite della Nazionale Italiana, una delle quali persa male contro la Norvegia e preceduta da polemiche, e in mezzo l’esonero dell’allenatore Luciano Spalletti comunicato da lui stesso, nonostante poche ore prima, in un’altra sede, il presidente federale Gabriele Gravina avesse detto di non aver ancora preso una decisione.
Spalletti ha poi allenato la seconda partita, vinta 2-0 contro la Moldavia, ma in modo poco convincente. Spalletti fu scelto come allenatore della Nazionale nell’agosto del 2023, dopo le dimissioni di Roberto Mancini, quando l’Italia doveva ancora giocare la metà delle partite di qualificazione agli Europei del 2024. La decisione fu ben vista, infatti arrivava un allenatore molto stimato le cui le sue squadre giocavano e vincevano, come il Napoli reduce dall’aver conquistato lo Scudetto
Per Spalletti la Nazionale era in un momento ideale della sua carriera. Nella sua prima conferenza stampa parlò con ottimismo delle possibilità della squadra e disse altre cose più retoriche ma utili per creare un po’ di entusiasmo intorno alla Nazionale.
Fin da subito, però, Spalletti ha faticato in un ruolo diverso dal suo. Il ct della Nazionale infatti deve di volta in volta scegliere i giocatori da convocare e non ha tante occasioni per allenarli. Spalletti non è riuscito a fare i conti con questa mancanza di tempo.
Poi, per cercare di risolvere i problemi che gli si sono presentati, ha fatto molti compromessi.
L’Italia ha cambiato spesso sistemi di gioco, agli scorsi Europei per esempio ha cominciato con il 4-2-3-1 e con l’idea di dominare il gioco con il possesso del pallone; poi dopo la sconfitta contro la Spagna, Spalletti è passato al 3-5-2 come nella partita contro la Croazia (pareggiata all’ultimo minuto), per giocare infine con il 4-3-3 una non bella partita contro la Svizzera.
Nella successiva Nations League, l’Italia è passata stabilmente al 3-5-2, per assecondare le caratteristiche dei suoi calciatori e ha giocato le partite più convincenti, tra tutte la vittoria fuori casa contro la Francia.
Nelle 24 partite da c. t., Spalletti non ha mai dettato una linea chiara da seguire, e la sua Nazionale è stata una squadra altalenante e poco organizzata, che si è quasi sempre sfaldata ai primi momenti di difficoltà.
La sconfitta per 3-0 subita in casa della Norvegia, ha compromesso in modo abbastanza serio il girone di qualificazione ai prossimi Mondiali, rendendo concreto il rischio di mancarli per la terza volta consecutiva. Per qualificarsi, ora, l’Italia dovrà vincere tutte e sei le rimanenti partite del girone e avere una differenza reti migliore della Norvegia, oppure arrivare seconda e vincere i playoff.

Dopo un anno dai deludenti Europei della scorsa estate, nulla sembra essere cambiato. L'Italia è ancora una squadra senza un'identità di gioco, con il presidente federale contestato e molti giocatori che non sembrano né all'altezza né coinvolti nel progetto. Alla fine l'allenatore ne ha subìto le conseguenze per tutti.
Luciano Spalletti nei quasi due anni di incarico non è riuscito a adattarsi al contesto del calcio per nazionali e ha fatto alcune scelte, tattiche e comunicative, che hanno contribuito alla confusione vista in campo nella partita contro la Norvegia.
Alcuni giorni prima di quella partita infatti il difensore dell'Inter Francesco Acerbi, richiamato in Nazionale a 37 anni, aveva rinunciato alla convocazione, secondo alcune ipotesi perché la riteneva estemporanea e dettata dall'emergenza, erano assenti alcuni difensori centrali, e ne serviva uno che sapesse marcare il centravanti norvegese Erling Haaland; mesi prima inoltre, quando un giornalista chiese a Spalletti di convocare Acerbi, l'allenatore della Nazionale aveva risposto: «Sapete quanti anni ha?».
Dopo la convocazione per le recenti due partite, Acerbi aveva condiviso un post di giustificazione per la rinuncia, in cui scriveva di pretendere rispetto: l'ex allenatore della Nazionale Roberto Mancini aveva messo mi piace. Spalletti allora aveva detto che forse a Mancini era stato rubato il telefono da qualcuno che aveva messo quel like «per fargli fare brutta figura».
Dopo la partita contro la Moldavia, alludendo al caso di Acerbi, Spalletti aveva concluso dicendo: «Spero che chi ha rifiutato la Nazionale non ci torni mai più».
In tutto questo Gravina, contestato per non essersi mai messo in discussione dopo i fallimenti accumulati dalla Nazionale sotto la sua presidenza e i vari problemi esistenti nel calcio italiano, non si è esposto sulla questione, come non lo aveva fatto l'anno scorso sul caso di razzismo che aveva riguardato proprio Acerbi. Spalletti è rimasto solo a gestire la questione.
L'avvicinamento alla partita, molto importante perché la Norvegia è l'avversaria più forte del girone, era stato poco sereno; la partita è andata ancor peggio. La Norvegia ha dominato sin dall'inizio, mentre l'Italia non ha combinato quasi nulla, lasciando spazio all'iniziativa avversaria e non riuscendo a reagire in alcun modo.
Pur con gli alibi delle assenze di alcuni calciatori importanti e della pessima condizione mentale dei calciatori dell'Inter come Alessandro Bastoni e Nicolò Barella dopo la finale di Champions League persa per 5-0, la partita giocata dall'Italia è stata del tutto insufficiente, soprattutto considerato che erano ormai quasi due anni che Spalletti era l'allenatore.
In questi due anni, l'Italia ha spesso deluso. In tutto questo bisogna dire che Spalletti ha lavorato nel contesto complicato di una federazione in difficoltà nella gestione dei tanti problemi del calcio italiano, e poi non aveva certo a disposizione la miglior generazione di calciatori italiani.
Anche sulla scelta dei calciatori alcune sue decisioni sono state giudicate poco convincenti. Per la partita contro la Norvegia, Spalletti ha deciso di far debuttare in difesa il ventunenne Diego Coppola, calciatore piuttosto promettente ma poco abituato a contesti così competitivi. Altri calciatori che avevano fatto vedere ottime cose con la propria squadra, come Riccardo Orsolini, sono stati a lungo esclusi senza spiegazioni da parte di Spalletti.
Nel frattempo, il ruolo di allenatore dell'Italia ha messo in mostra gli aspetti più retorici di Spalletti, come quando nel febbraio del 2024 aveva indicato come principale problema della Nazionale il fatto che i calciatori giocassero alla Playstation.
La percezione è che a Spalletti sia mancata anche un po' di empatia con i suoi calciatori, e che non sia mai riuscito a creare un gruppo unito e motivato.

A cura di Rosalba Angiuli

COMPLEANNI....

Questa settimana abbiamo festeggiato la nascita di

Giocatore	*Data di nascita*	*Presenze*	*Punti*
Antonio Granger	06/06/1976	10	102
Shawn King	06/06/1982	27	163
Leo Menalo	06/06/2002	34	10
Anthony Bonner	08/06/1968	12	200
Justo Bonetto	10/06/1938	96	970
Glauco Zucchini	10/06/1943	3	0
Stefano Ranuzzi	10/06/1954	69	16
John Douglas	12/06/1956	1	11
Brett Blizzard	12/06/1980	129	1030
Andrea Tassinari	12/06/1996	13	0

BRETT BLIZZARD E JOHN DOUGLAS

Credit Virtuspedia

JOHN DOUGLAS

Il 12 giugno è la data di nascita di due giocatori che hanno un percorso reciproco nella vita di Basket City: Brett Blizzard (1980) e John Douglas (1956).
Il primo ha una lunga militanza nella Virtus, nel periodo della rinascita: il suo nome è legato alla stagione 2006/07, con la finale scudetto, ma anche quella di Coppa Italia e la Final Four di Fiba Cup; poi Brett fu uno dei protagonisti nel 2009 quando le V nere conquistarono l'Eurochallenge.
La sua migliore stagione in bianconero fu la prima: 703 punti realizzati tra campionato, coppa Italia e Fiba Cup, migliore realizzatore della squadra. Memorabile la sua gara contro Milano il 3 dicembre 2006: la Virtus vinse 83 a 73 e Blizzard realizzò 21 punti, con 1 su 1 da due, 5 su 6 da tre e 4 su 4 ai liberi, con anche 4 assist.
Nella stessa stagione, nella sfortunata trasferta di Cantù ne segnò 22, con 2 su 2 da due e 6 su 8 da tre, più 5 rimbalzi e 3 assist. Stesso bottino anche nel derby vittorioso in trasferta, con 2 su 3 da due e 6 su 10 nelle triple.
La sua migliore performance come punti messi a segno è invece della stagione successiva, alla terzultima giornata la Virtus sbancò Teramo con 23 punti di Brett,

23 punti, 3 su 4 da due, 5 su 10 da tre e 2 su 4 ai liberi. È rimasto alla Virtus fino all'inizio dell'annata sportiva 2010/11, in cui però disputò solo amichevoli.
In tutto per Blizzard 129 gare ufficiali e 1030 punti segnati, a 7,98 di media. Lo ritroviamo nella stagione successiva al di là dal fosso, alla neonata Biancoblù, uno dei tanti tentativi di fare ripartire la Fortitudo.

Credit Virtuspedia

John Douglas della F rappresenta invece una bandiera storica, con cui ha giocato dal 1983 al 1987, a lungo anche con il fratello Leon.
Nel settembre 1990 nella sconfitta all'esordio a Torino, Richardson è dovuto uscire al 24' per un ematoma. Sugar ha poi dovuto saltare anche la trasferta per gli ottavi di Coppa Italia a Fabriano, con le V nere di nuovo sconfitte. Allora la società corre ai ripari, e per il secondo turno di campionato, contro la Libertas Livorno al Palasport, tenta la carta John Douglas. La speranza è di avere lo stesso successo che ebbe due anni prima la sostituzione di Clemon Johnson con un'altra icona Fortitudo, Marcellus Starks, che disputò nove partite, esordendo contro Venezia nei quarti di Coppa Italia, con un decisivo contributo alla vittoria ottenuta al supplementare, successo che spalancò le porte della Final Four, nella quale poi i bianconeri trionfarono, ottenendo il diritto a giocare l'anno successivo la Coppa delle Coppe, destinata a diventare il primo trionfo europeo delle Vu nere. Purtroppo non va così. John, che proprio in settembre, cinque anni prima era stato espulso in un derby di Coppa Italia, per un pugno sferrato a Fantin, quel 29 settembre 1990 segna 11 punti, ma non impedisce la sconfitta delle V nere.
Quella sarà la sua unica apparizione con la V nera sul petto ed è una vera rarità la foto che lo ritrae in quella gara.
Infatti Sugar rientra nella gara seguente contro Forlì, nuovamente fra le mura amiche, ed è un ritorno provvidenziale e sontuoso: segna 42 punti con 13 su 16 da due, 3 su 8 da tre, 7 liberi su 9, 13 rimbalzi e 2 assist, portando la Knorr al primo successo in campionato.

Ezio Liporesi

PLAY-OFF

LA VIRTUS VINCE A MILANO E TORNA AVANTI NELLA SERIE

Credit Photo Virtus Segafredo

La Virtus reduce da una netta sconfitta casalinga, Virtus che non vinceva al Forum nei playoff dal 2021, anno di grazia del sedicesimo scudetto, Virtus meravigliosa, ma anche con la calma dei forti...se aveva fatto 9 su 9 ai liberi in gara 1, fa 19 su 19 al Forum di Assago, 24esimo 100% ai liberi della storia bianconera. Meglio aveva fatto solo due volte con 22 su 22 (una proprio contro Milano nell'aprile 2022), ma il 19 su 19 di gara tre è la migliore prestazione di sempre in trasferta. Fuori Clyburn dopo l'infortunio di gara 2, fuori l'indisposto Polonara, Ivanovic schiera in quintetto Taylor, Hackett, Cordinier, Shengelia e Akele. Milano avanti 2-0 e 5-2. Il primo vantaggio bolognese lo sigla Akele, 5-7. Shields segna da tre punti, Shengelia dalla lunetta, 8-9. Due liberi di Mirotic, tre di Cordinier, 10-12. Taylor firma la tripla del 12-15, Shengelia due liberi, Belinelli ancora da tre, poi da due, 12-22, parziale 0-10. Morgan segna la tripla del 15-25 e così termina il primo quarto. L'Armani si avvicina, 21-25, poi 25-27. Segna Shengelia, poi realizza un 2+1, 25-32. Diouf schiaccia ul 25-35, Taylor dalla lunetta fa 27-36. La squadra di casa si riavvicina, 33-36, Zizic schiaccia, 33-38. Cordinier schiaccia, 35-40, punteggio di metà gara. Taylor, poi Shengelia e Messina dopo 46 secondi chiede timeout, 35-44. Ancora Toko, 35-46, massimo vantaggio della Segafredo. Parziale di 4-0, ma risponde Belinelli da due, 39-48. Altro avvicinamento della squadra di casa, 44-48. Segna Taylor, 44-50. Milano impatta a quota 50. Tripla di Taylor, 50-53. Cordinier segna il libero del tecnico, 52-54. Al 30' perfetta parità. 54-54. Segna Shengelia, sorpassa Brooks da oltre l'arco, 57-56. Due liberi di Diouf e V nere avanti 57-58. Cordinier con un 3+1, 57-62, ma risponde Ricci da tre, 60-62. Due liberi di Hackett, poi Cordinier ruba e va a segnare, 60-66. Diouf segna il 62-68, Hackett il 64-70, Diouf i liberi del 66-72. Shengelia firma il 68-74, Akele il 68-76. Toko segna il 68-78 finale. Per Cordinier e Shengelia 19 punti (per Toko anche 6 rimbalzi, per Isaia 4), per Taylor 12 punti e 7 assist, 8 punti di Diouf, 7 di Belinelli, 4 di Hackett e Akele (per Daniel anche 5 rimbalzi, per Nicola 4), 3 di Morgan, 2 di Zizic. Non ha segnato Pajola (ma 4 rimbalzi e 3 assist), non entrato Accorsi.

VIRTUS IN FINALE

Ancora Senza Clyburn e Polonara, la Virtus si ripresenta a Milano per gara 4. Taylor segna da tre, Diouf sigla i liberi del 2-5. La squadra di casa passa davanti, 6-5. Hackett firma il sorpasso del 6-7, Diouf quello dell'8-9. L'Armani scappa con un 7-0 di parziale, 15-9. I biancorossi allungano, 18-10. Bologna rimonta ed è di Zizic il paniere del meno uno, 19-18. I milanesi rispondono con un altro 7-0, 26-18. Il primo quarto termina sul massimo vantaggio casalingo, 29-19. Brooks aggiorna subito il massimo divario, 31-19, poi lo ribadisce, 33-21. Taylor da tre, due liberi di Zizic, Belinelli e Shengelia per un parziale di 0-9, 33-30. Toko firma un nuovo meno tre, 35-32, poi un meno due con una tripla, 37-35. Hackett sigla il meno uno, 38-37, Shengelia il sorpasso, 38-39, parziale di 5-18. Mirotic da tre, ma anche Morgan, 41-42. La tripla di Shields chiude le segnature del primo tempo, 44-42. Diouf pareggia a quota 44, Hackett a 46, Toko con un 2+1 sorpassa, 48-49. Diouf segna il 48-51, ma Mannion impatta da oltre l'arco. Assist di Pajola per Zizic, 51-53. Ante segna anche il 51-55, ma Miano torna sopra, 56-55. Tripla e due liberi di Cordinier, 56-60, poi arriva la tripla di Pajola, 56-63. Shields da tre, ma Morgan segna due liberi, 59-65, e così termina il terzo quarto, dopo due periodi da 15-23. Milano torna a meno due, ma Belinelli segna da tre, 63-68. Virtus raggiunta a quota 68. Capitan Belinelli mette due liberi, Mirotic sorpassa da tre, poi mette due liberi, 73-70. Cordinier pareggia con un 2+1, 73-73. Anche Diouf pareggia, 75-75. Tripla di Isaia, Shields mette un solo libero, Shengelia entrambi, 76-80. Toko segna anche il 76-82. Quando Toko schiaccia, le V nere capiscono di essere in finale, 78-84. Per Shengelia 25 punti e 10 rimbalzi, Cordinier 14 punti, Diouf 10, Zizic 8, Belinelli 7, Hackett e Taylor 6 (per Daniel anche 5 rimbalzi, per Brandon 6 assist), Morgan 5, Pajola 3 (con anche 7 assist). Non ha segnato Akele, non entrato Accorsi. Virtus in finale contro Brescia. Sarà la finale numero 17 per le V nere (9 vinte, 7 perse finora) e sarà l'undicesima contro una squadra lombarda, finora 6 contro Milano (3-3), 2 contro Varese (0-2), 2 contro Cantù (1-1).

Ezio Liporesi

Credit Photo Virtus Segafredo

IL PALASPORT

di CASALECCHIO

L'impianto di Casalecchio, dove la Virtus fece le prime apparizioni a metà anni Novanta, è stato sicurmente la meno amata delle arene che hanno visto esibirsi le V nere. Sebbene là, fuori dai confini di Bologna, la Virtus, targata Kinder, abbia vissuto le sue stagioni più belle, quelle del 1998/99 e del 2000/01, la prima con l'accopiata Eurolega- scudeto, la seconda con la conquista del Grande Slam.
Sarà l'ubicazione fuori città, sarà la sua struttura che consente una visuale peggiore rispetto a quelle che erano le abitudini del tifoso virtussino, ma quest'ultimo, almeno nella maggioranza dei casi, ha sempre visto non di buon occhio che la Virtus giocasse a Casalecchio, neppure quando l'impianto fu arricchito con il museo.

Ezio Liporesi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT
Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi
Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli,Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti.
Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".
Foto di copertina: Virtus Segafredo Bologna.
Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

con il patrocinio di:

nell'ambito di:

Comune di Bologna

LIBeRI

Incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte.
A tema: la speranza.

dall'11 giugno
al 16 luglio 2025

Villa Pallavicini

Parco Villaggio della Speranza - Via Marco Emilio Lepido, 196 - BOLOGNA

PROGRAMMA (ingresso libero)

Ore 18.30 APeRILIBeRI

Mercoledì 11 giugno
Ore 21.00
Michele De Pascale, Matteo Lepore, S.E Card. Matteo Zuppi
"Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese"
Ed. Minerva.
Conduce Chiara Pazzaglia

Ore 18.30 APeRILIBeRI

Mercoledì 18 giugno
Ore 21.00
"Più uno. La politica dell'uguaglianza"
Ed. Feltrinelli.
Agnese Pini intervista **Ernesto Maria Ruffini**

Ore 18.30 APeRILIBeRI

Mercoledì 25 giugno
Ore 21.00
Luca Carboni racconta di sé
Conduce Massimo Vacchetti

Ore 18.30 APeRILIBeRI

Giovedì 3 luglio
Ore 21.00
Alessandro Sortino - *"Il Dio nuovo. Storia dei primi cristiani che portarono Gesù a Roma"*
Ed. Rizzoli. Conduce Paola Bergamini

Ore 18.30 APeRILIBeRI

Mercoledì 9 luglio
Ore 21.00
Stefano Tacconi - *"L'arte di parare"* - Ed. Rizzoli.
Conduce Matteo Marani

Ore 18.30 APeRILIBeRI

Giovedì 10 luglio
Ore 21.30
Giorgio Comaschi
"Zin Zin. Lochescion, l'inizio della fine"
(Spettacolo teatrale)

Ore 18.30 APeRILIBeRI

Mercoledì 16 luglio
Ore 21.00
Francesco Patton - Custode di Terra Santa
"Come un pellegrinaggio" - Ed. TS.
Conduce Roberto Cetera

Ogni appuntamento è preceduto da:
ore 18.30 APeRILIBeRI
Presentazioni di libri e incontri con gli autori all'ombra del "Giardino di Dante"

ore19.00: apertura stand gastronomico e banco libri - ore 21.15: INIZIO INCONTRI
Gli incontri si svolgono all'aperto. In caso di maltempo l'incontro si svolge nel Salone di Villa Pallavicini
Informazioni: rassegnaliberi@gmail.com - Tel. 051 0517173

GRAZIE GIULIA

Giulia Arcamone, il capitano dimenticato, ma non da tutti Ecco la festa in suo onore del Fan Club

Una serata per celebrare chi la società ha dimenticato.
Ma la memoria, per fortuna, non si può licenziare.

Nel calcio – anche in quello femminile – la gratitudine sembra essere diventata merce rara. E la vicenda di Giulia Arcamone, storica bandiera del Bologna FC Women, ne è una prova lampante. Dieci anni di sacrifici, sudore, presenze silenziose ma costanti. E poi? Un comunicato di tre righe pubblicato online. Come se tutto ciò che è stato si potesse archiviare così, con un clic.

Ma andiamo con ordine. In una calda sera di giugno, con una società impegnata su altre priorità, i ragazzi del Bologna FC Women Fan Club hanno fatto quello cui colpevolmente nessuno ha pensato: hanno celebrato Giulia Arcamone. L'hanno ringraziata, abbracciata, omaggiata. In una parola: onorata. Una parola che altrove, evidentemente, non risuona più con la stessa forza.

Giulia, per chi non la conoscesse (o l'avesse dimenticata in fretta), è stata il capitano silenzioso di questa squadra. C'era prima del titolo sportivo, prima della fusione con il BFC, prima ancora dell'esistenza del Fan Club. Nata ad Ischia, emiliana d'adozione, ha costruito la propria carriera tra futsal, studio (laurea in Veterinaria a Ozzano dell'Emilia), e quel Bologna Femminile che l'ha vista crescere e diventare donna.

Sul campo, negli ultimi anni, ha giocato poco. Ma negli spogliatoi era una presenza fissa: mai un allenamento saltato, sempre pronta ad accogliere le nuove, a dare consigli, a trasmettere un senso di appartenenza che oggi – spiace dirlo – non si trova nei documenti federali, né nelle caselle PEC.

Eppure, a gennaio 2025, chi ha deciso che non serviva più, lo ha fatto comunicare con

sole tre righe pubblicate su internet. Niente saluti ufficiali, niente post social, niente fiori. Nessuna passerella. Nessun grazie. Evidentemente c'è chi pensa che certe carriere non meritino nemmeno un reel da 15 secondi.
Una mancanza clamorosa di rispetto. Non solo verso Giulia, ma verso la memoria collettiva di chi questo sport lo vive, lo segue, lo ama.
Il Fan Club ha quindi deciso di dedicarle una serata, quella del 10 giugno 2025, dove i soci presenti e quelli in collegamento video, le hanno regalato una pergamena, una targa, dei fiori e – soprattutto – parole vere.
Quelle che contano. Quelle che non scadono. Quelle che non hanno bisogno dell'algoritmo per toccare il cuore.
Giulia ha ringraziato uno per uno, visibilmente commossa. Da tempo ha lasciato i social, e forse proprio per questo ha saputo coltivare legami più autentici. Di certo, non ha mai lasciato il campo con leggerezza.
E proprio per questo l'idea di vederla con un'altra maglia fa ancora strano, ma oggi è più che legittima e il calcio femminile ha ancora tanto bisogno del suo talento e della sua intelligenza tattica.
Qualcuno l'ha dimenticato, noi no.
In un mondo che si riempie la bocca di parole come: "valori", "inclusione", "rispetto delle donne nello sport", ma poi dimentica chi ha costruito dal basso, Giulia Arcamone è un monito. Un simbolo. Un esempio.
Chi l'ha messa da parte con tre righe, si prenda la responsabilità morale – se non sportiva – di questo gesto. Chi invece vuole costruire qualcosa di vero, si ricordi che le bandiere si rispettano. Anche quando non fanno più gol.

Lamberto Bertozzi

LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU

Ph Danilo Billi.it

Giulia

Ph Danilo Billi.it

WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.
Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.
Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it

VIRTUSPEDIA

L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna